

Diocesi di Conversano-Monopoli

Ufficio Liturgico

# Benedetto il frutto del tuo grembo



**L'ALBERO DI NATALE**

13

# L'ALBERO DI NATALE

Segno di Cristo, il Vivente (Ap. 1,18)

**N**ell'approssimarsi della festa del Santo Natale, quasi tutte le famiglie si procurano un albero sempreverde (in genere un abete) e lo decorano.

Sotto l'albero vengono posti i doni di Natale.

Quest'uso è relativamente recente in Italia, importato dai paesi del Nord e perciò guardato inizialmente con sospetto, giudicato di origine protestante e antagonista del presepe.

In realtà pochi segni sono tanto antichi e così specificamente cristiani come l'albero<sup>1</sup>.

Esso affonda le sue radici in usanze precristiane del mondo scandinavo e tedesco.

L'albero, che sfidava i rigori dell'inverno nordico e manteneva intatte le sue foglie, diventava naturalmente simbolo della vita che non muore.

Di qui l'uso di decorare con luci (Licheterbaum), quando, passato il solstizio, i giorni ricominciavano ad allungarsi.

La storia ricorda che nel 724 il grande evangelizzatore del Nord Europa, san Bonifacio, fece abbattere a Essen la quercia di Geismer dedicata al dio Donar, apportando così un 'colpo' decisivo contro il paganesimo della regione. In quel fatto si vedeva realizzata la visione avuta da Nabucodonosor:

Io stavo guardando ed ecco un albero di grande altezza in mezzo alla terra. I suoi rami erano belli e i suoi frutti abbondanti e vi era in esso da mangiare per tutti... ecco un vigilante, un santo, scese dal cielo e gridò a voce alta: «Tagliate l'albero e stroncate i suoi rami...» (cf. *Dn* 4,8-14).

Da quel momento il cristianesimo si andò inculturando e le antiche usanze continuarono pur avendo nuovi significati.

L'albero, adorno di luci e di frutti, finì per ricordare Cristo, nato dal grembo di questa terra; è lui il vero albero della vita (*Ap 2,7*), l'albero dal quale l'uomo fu separato a causa del peccato di Adamo (*Gen 2,9*), l'albero che dà frutto e le cui foglie non appassiscono mai (*Sa/ 1*).

L'albero è memoria del paradiso, quello primo dell'Eden e quello ultimo e definitivo del cielo; è memoria dell'albero della croce che libera da tutti i mali, ti sana e dona nuova vita.

L'abete, sempreverde, è segno di Cristo, il Vivente (*Ap 1,18*); pieno di luce, è segno di Colui che è la luce del mondo (*Gv 8,12; 9,5*), e con la sua nascita ci conduce a Dio che abita in una luce inaccessibile (*1Tm 6,16*).

Muovendo da questa simbologia fondamentale sono sorte leggende, usi e costumi, rappresentazioni di misteri.

Addobbare l'albero a Natale è espressione della fede nel compimento delle promesse in Cristo.

Gli addobbi non sono senza significato. Per esempio le mele e le palline rosse simboleggiano il peccato; le varie forme di pane che daranno origine al marzapane e agli altri dolci natalizi richiamano le ostie<sup>2</sup>.

Ogni anno il presepe e l'albero di Natale ci parlano col loro linguaggio simbolico. Essi rendono maggiormente visibile quanto si coglie nell'esperienza della nascita del Figlio di Dio. Sono i segni della compassione del Padre celeste, della sua partecipazione e vicinanza all'umanità, che sperimenta di non essere abbandonata nella notte dei tempi, ma visitata e accompagnata nelle proprie difficoltà. L'albero proteso verso l'alto ci stimola a protenderci "verso i doni più alti" (cf. *1Cor 12,31*), a innalzarci al di sopra delle nebbie che offuscano, per sperimentare quanto è bello e gioioso essere immersi nella luce di Cristo. Nella semplicità del presepio noi incontriamo e contempliamo la tenerezza di Dio, manifestata in quella del Bambino Gesù<sup>3</sup>.

L'albero di Natale ha urgente bisogno di essere evangelizzato se non si

vuole che sia uno dei tanti addobbi natalizi. Può divenire, con le scelte che vengono fatte, gli addobbi, i doni che vi si pongono l'icona della famiglia nella sua relazione con Cristo, il luogo della preghiera.

Il messaggio dell'albero di Natale è pertanto che la vita resta "sempre verde" se si fa dono non tanto di cose materiali, ma di sé stessi: nell'amicizia e nell'affetto sincero, nell'aiuto fraterno e nel perdono, nel tempo condiviso e nell'ascolto reciproco. Ci aiuti Maria a vivere il Natale come occasione per assaporare la gioia di donare noi stessi ai fratelli, specialmente ai più bisognosi<sup>4</sup>.

---

<sup>1</sup> Cf. M.Gonzales-F.Giuliani, *L'albero di Natale è cristiano*, in Culmine e Fonte 6 (1999).

<sup>2</sup> Cf. G.Venturi, *I giorni della meraviglia*. Novena di Natale, ElleDiCi, Leuman (TO) 1999.

<sup>3</sup> Cf. Giovanni Paolo II, *Angelus IV domenica d'Avvento*, 19 dicembre 2004.





## Diocesi di Conversano-Monopoli



M. Del Pezzo, *Visitazione*, 1798  
Basilica Maria SS. della Madia, Monopoli (BA)

